

# UN'INTESA CREDIBILE

di **Franco Venturini**

**È** un mondo in confusione ma deciso a non arrendersi quello che oggi, al G20 di Roma, tenterà di rispondere a un quesito decisivo per l'intera umanità: l'attuale livello di collaborazione internazionale è in grado di raccogliere le grandi sfide globali del nostro tempo? Quello che è stato sin qui un multilateralismo delle parole deve diventare concreto e salvare il pianeta dalle disastrose conseguenze dell'inquinamento atmosferico. La guerra al Covid-19, un successo in gran parte del mondo industrializzato che il G20 rappresenta, deve ora portare i vaccini nei Paesi più poveri per prevenire una ripresa della pandemia globale.

E la ripresa economica nel post-Covid, ben partita in Italia e in altre nazioni occidentali, va orientata sul recupero dei posti di lavoro e va sostenuta nei Paesi dove non è all'orizzonte, mentre si pensa a come prevenire in futuro nuove epidemie globali.

Questi tre temi centrali del G20 sono stati affrontati ieri nei primi colloqui bilaterali, a cominciare dagli incontri che Joe Biden ha avuto con Papa Francesco, con il presidente Sergio Mattarella e con il presidente del Consiglio Mario Draghi.

continua a pagina 40



## L'EDITORIALE

LE SFIDE DEL VERTICE MONDIALE  
PER UN'INTESA CREDIBILE

di Franco Venturini

SEGUE DALLA PRIMA

**I**ncontri, per quanto riguarda le massime cariche italiane, che sono stati giudicati positivamente in attesa delle più ardue verifiche che si aprono oggi e che porteranno lunedì al Cop26 di Glasgow sul cambiamento climatico. L'Italia ha confermato a Biden la disponibilità a una collaborazione transatlantica ancora maggiore (per esempio in Libia), e ha apprezzato la scelta del presidente Usa di incontrare in bilaterale il collega francese Macron per mettere una pietra sui dissapori che erano nati dall'accordo Aukus per dotare l'Australia di sottomarini a propulsione nucleare. Biden di fatto rilancia da Roma la sua mano tesa all'Europa, e questo, dopo una preoccupante serie di malintesi da Kabul in poi, non può che essere una buona notizia per l'Italia e per Draghi proiettato in prima fila nel dialogo Europa-Usa dalla transizione tedesca e dalla campagna elettorale francese oltre che dalla propria autorevolezza.

Dei tre temi indicati come centrali dalla presidenza italiana il più difficile è certamente quello del clima. Greta Thunberg non aveva tutti i torti quando di recente, a Milano, ha deplorato il «bla bla bla» dei leader mondiali su un tema tanto cruciale. Le premesse non sono infatti incoraggianti né al G20 né al Cop26 in Scozia. Biden è indebolito dai suoi problemi al Congresso di Washington. L'Onu ha elaborato un rapporto nel quale giudica gli impegni presi fino ad oggi incompleti e spesso incoerenti con gli obiettivi dichiarati. I

quali sulla carta non sarebbero poca cosa: riscaldamento globale da contenere entro 1,5% entro fine secolo (siamo invece in marcia verso almeno il 2,5%); emissioni nocive zero entro il 2050 e ridotte drasticamente entro il 2030. Servirebbe, per non perdere altro tempo, un credibile patto tra i Venti per la semplice ragione che sono loro a produrre il 75% dell'inquinamento globale. E qui acquista rilievo l'assenza fisica di Putin e soprattutto del cinese Xi Jinping, collegati via web (un passo avanti rispetto al G20 straordinario sull'Afghanistan) ma non troppo disposti a collaborare su scala mondiale contro inondazioni, siccità, fame, incendi, malattie specifiche, tutte conseguenze appurate dell'effetto serra. La Cina, al primo posto nella produzione mondiale di inquinamento, ha da poco accettato un tetto delle sue emissioni entro il 2030, ma il livello zero scivola di un decennio al 2060. E Xi Jinping, come peraltro l'indiano Modi, agitano le responsabilità storiche dei Paesi industrializzati, che avendo inquinato per primi dovrebbero ora essere più elastici con quelli in via di sviluppo.

Tra Roma e Glasgow, si vedrà se quella che ha l'aria di un'ultima spiaggia avrà trovato risposte adeguate. Ma l'assenza di Putin e di Xi autorizza anche un tipo diverso di riflessione. Sempre di più, stanno nascendo un multilateralismo occidentale e un altro cino-russo. Come si è visto proprio sull'Afghanistan, quando i russi, i cinesi, i pakistani e gli iraniani (cioè gli assenti a Roma) si sono riuniti a Mosca per un vertice simile ma anche contrapposto a quello italiano. Tanto più è pericolosa questa tendenza che corrisponde alla «dottrina Biden», sin qui non sposata

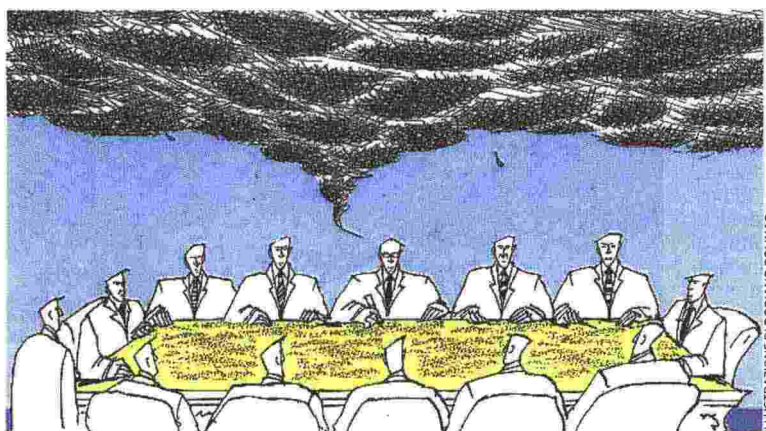
dall'Europa. E va detto che resta irrisolto il dilemma afgano, con promesse di aiuti condizionati (giustamente, ma poco è stato erogato) e una crisi umanitaria che sta esplodendo con la morte soprattutto di bambini.

Più agevole sarà la discussione sulla lotta al Covid-19, anche se preoccupano gli indicatori che sono tornati a salire un po' ovunque (da noi lievemente, grazie alla campagna vaccinale). Il Covid, che ha ucciso 5,2 milioni di persone nel mondo dove esistono le statistiche, può essere efficacemente e ulteriormente combattuto soltanto portando i vaccini e le infrastrutture necessarie nei Paesi più poveri che ne sono sprovvisti. Altrimenti il virus sopravvivrà, si modificherà e prima o poi colpirà nuovamente anche noi. La previsione è oggi che a metà del 2022 il settanta per cento della popolazione mondiale sarà stata vaccinata. Bene, ma non basta se vogliamo aiutare gli altri e coprirci le spalle. Possibile, con un occhio al futuro, è anche l'impegno per ora teorico a sviluppare nuovi vaccini aggiornati entro un tempo massimo di cento giorni grazie all'esperienza acquisita e a nuove tecnologie. Vedremo cosa ne diranno le case farmaceutiche.

Lotta al Covid vuol dire anche crescita economica nel post-Covid. E qui la collaborazione internazionale dovrebbe essere nei fatti se non lo è già. Con l'aiuto, secondo l'auspicio europeo, di una tassazione globale minima entro la fine dell'anno prossimo. Se almeno una parte dei traguardi sopra indicati non sarà stata raggiunta, avremo perso tutti. Anche gli assenti.

Fventurini500@gmasil.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.